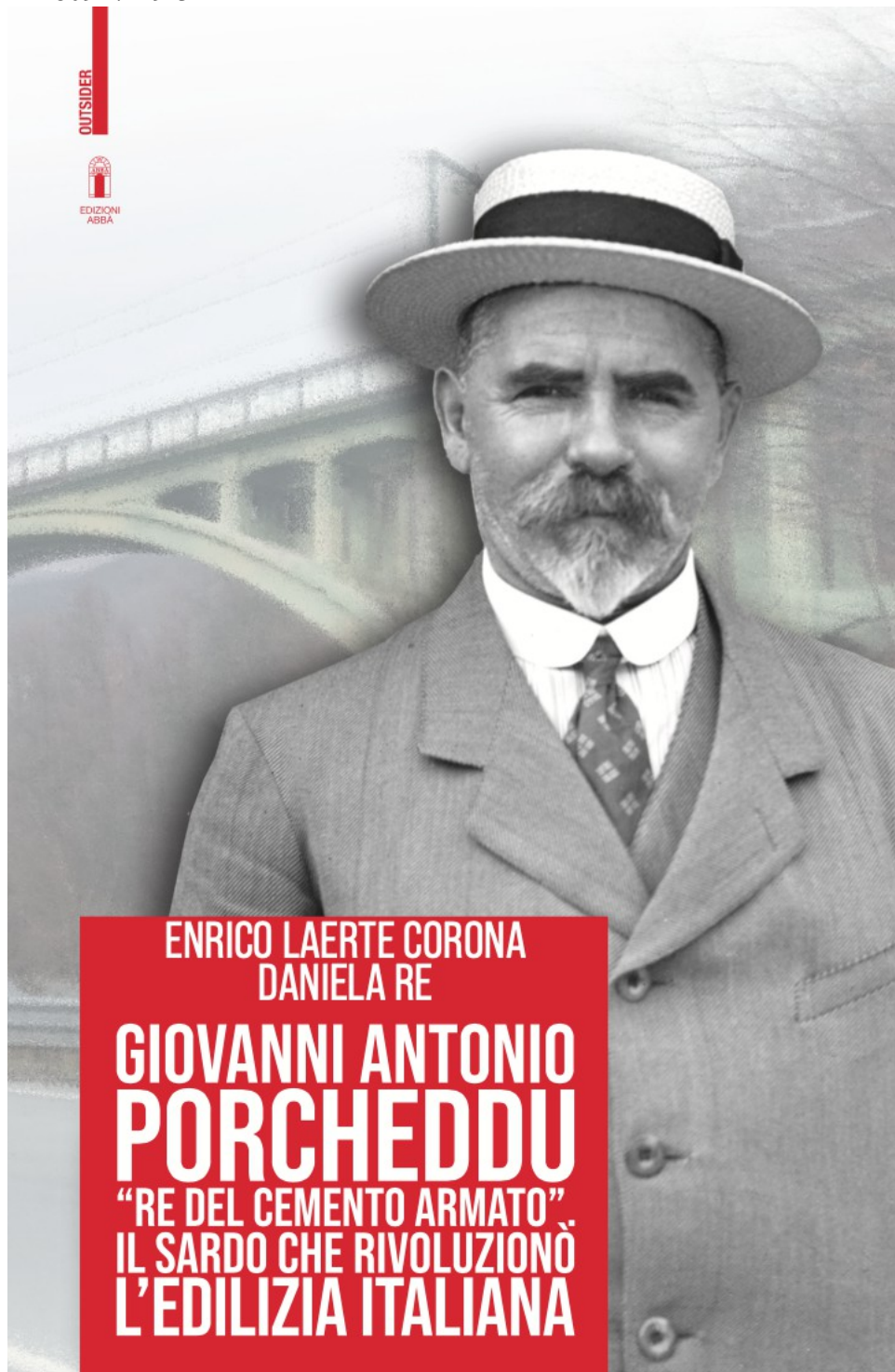


### SCHEDA LIBRO

E. L. Corona, D. Re *GIOVANNI ANTONIO PORCHEDDU "RE DEL CEMENTO ARMATO" IL SARDO CHE RIVOLUZIONÒ L'EDILIZIA ITALIANA* Abbà Edizioni, Cagliari 2026  
ISBN: 979-12-80927-29-3



Tutti conoscono il campanile di San Marco a Venezia, il ponte del Risorgimento a Roma o lo stabilimento del Lingotto di Torino, ma pochi sanno che c'è un filo conduttore che li lega: quello di avere la struttura portante in calcestruzzo armato progettata e realizzata da una personalità davvero peculiare, l'ingegner Giovanni Antonio Porcheddu.

A febbraio 2026 è stata pubblicata la prima monografia interamente dedicata alla vita e alle opere dell'ingegnere Giovanni Antonio Porcheddu a cura di Enrico Laerte Corona, ingegnere e divulgatore scientifico e Daniela Re, architetta e guida turistica. Il libro vuole colmare una lacuna: l'oblio quasi totale in cui è caduto questo incredibile progettista, imprenditore e manager che, alla fine dell'Ottocento, acquisì il brevetto Hennebique sul calcestruzzo armato. A lui si deve, sostanzialmente, la diffusione di questa nuova tecnologia costruttiva che rivoluzionò il modo di costruire, basato fino ad allora, in Italia, sulle murature portanti.

“Ho incontrato la figura di Porcheddu circa 15 anni fa quando, trasferitami nel quartiere ex operaio torinese di Barriera di Milano, iniziai a studiare la sua evoluzione urbanistica e architettonica.” testimonia Daniela Re “Estendendo la mia ricerca a tutta la città di Torino, continuavo a incrociare le opere di Porcheddu. Ma chi era questo ingegnere, come mai ricorreva in così tanti edifici e, soprattutto, perché non se ne sapeva nulla? Anno dopo anno maturò in me l'idea che bisognasse fare qualcosa per rimettere in luce la sua figura. L'incontro con Enrico Laerte Corona, ingegnere e divulgatore scientifico è stato fondamentale, in quanto esperto della materia, conoscitore della figura dell'imprenditore sardo e suo conterraneo.”

Di famiglia poverissima, originario della Sardegna, studiò, visse e lavorò a Torino conseguendo ben tre diplomi di laurea in Ingegneria, costituendo il primo grande studio di ingegneria strutturale d'Italia insieme a una impresa di costruzioni specializzata in strutture di calcestruzzo armato. La sua fu un'opera pionieristica, estensiva e della durata di circa quarant'anni.

Quasi 2700 opere sparse in Italia, molti record italiani, europei e mondiali, le strutture di Porcheddu costellano le nostre città: dalla villa della Regina Margherita a Bordighera ai palazzi della Banca d'Italia, della Borsa e delle Poste in piazza de Ferrari a Genova, dal palazzo delle Assicurazioni Generali in piazza Cordusio a Milano alla fabbrica Borsalino ad Alessandria, dai sei ponti sul Po e sulla Dora a Torino alla Basilica di Bonaria a Cagliari. Per non parlare delle case e i palazzi post terremoto di Messina del 1908, dei viadotti, ospedali, sedi universitarie, manicomi, cisterne, chiese, banche, scuole, stadi etc.

Tantissime opere, oltre seicentocinquanta, sono state eseguite nella sola Torino, oltre milleduecento in tutto il Piemonte. **Le fabbriche di Porcheddu sono presenti in tutti i quartieri di Torino:** oltre alla già citata fabbrica FIAT del Lingotto, possiamo ancora oggi ammirare i Docks Dora e la capriata Porcheddu ex SIMA in Barriera di Milano, l'opificio militare già ditta dolciaria Venchi in Vanchiglietta, la ex Gilardini e i grandi condomini attorno a piazza Alimonda, le officine Grandi Motori, la società Elettrica Alta Italia ora sede della Lavazza in Aurora. Spostandoci a sud incontriamo casa Marangoni e l'Asilo Notturmo Umberto I a San Salvario, il palazzo delle Assicurazioni Generali in piazza Solferino, la Cassa di Risparmio di Torino in via XX Settembre, solo per citarne alcuni. Quasi trenta edifici furono progettati con Pietro Fenoglio, l'ingegnere del liberty; fortissima fu la collaborazione con Giacomo Mattè Trucco, progettista di punta della FIAT dal 1905.

Tra i record mondiali lo Stadium, il più grande stadio del mondo in calcestruzzo armato costruito per la grandiosa esposizione universale del 1911: demolito, ora vi sorge il Politecnico di Torino e gli istituti Sommelier e Galileo Ferraris.

**Genova è una delle piazze più forti di Porcheddu**, con centinaia di realizzazioni: tra gli edifici ancora esistenti ricordiamo le costruzioni sul nuovo asse di pregio, via XX Settembre, e gli imponenti palazzi di piazza de Ferrari, il Mercato Orientale, i Silos Granari Hennebique al porto, la chiesa di Santa Zita, il Grand Hotel Miramare e il Columbus, ma anche l'Albergo Popolare per gli emigranti che si imbarcavano per le Americhe, oltre a pregevoli condomini eclettici su via Raggio.

**La ditta di Porcheddu operò diffusamente a Roma realizzando le strutture di numerosi edifici**, molti dei quali ancora esistenti. Tra gli altri si annoverano la palazzina Avenali nel quartiere della Vittoria e il Villino Brunialti a Prati. Oltre al Ponte Risorgimento, del 1911, il ponte più lungo al mondo in calcestruzzo armato, (record superato solo nel 1921 da un ponte negli Stati Uniti), sono strutture di Porcheddu il Tempio Valdese e alcuni edifici della chiesa e oratorio salesiano di Santa Maria Liberatrice a Trastevere. Nella capitale Porcheddu si dedicò molto agli edifici di spettacolo come il teatro Moderno, l'Eliseo, e il teatro Brancaccio, ma ricostruì anche delle case popolari in via Ariosto e alcuni solai del palazzo barocco Theodoli Bianchelli, ora sede di uffici della Camera dei Deputati.

Le ossature in calcestruzzo armato si spingono in quasi tutte le regioni d'Italia: per citare solo le opere principali, non si può che partire dalla **ricostruzione del campanile di Venezia crollato nel 1902**, in cui il nuovo materiale consente di erigere il manufatto identico in esterno, ma con un'anima decisamente più leggera. Un incendio rovinoso distrugge il **teatro sociale di Rovigo**: il calcestruzzo armato di Porcheddu consente la realizzazione di un teatro all'avanguardia, completamente ignifugo. E i progetti di Porcheddu sono ancora protagonisti per la ricostruzione **dopo il terremoto di Messina e Reggio Calabria del 1908**, dove il materiale dà prova di ottimo comportamento antisismico e la sperimentazione condurrà alla definizione delle normative italiane in questo campo.

La figura di Porcheddu non è solo importante sotto l'aspetto tecnico o ingegneristico, ma anche perché **egli riuscì ad organizzare una impresa costruttiva nazionale** con molteplici cantieri contemporanei in varie parti d'Italia (o all'estero); collaborò inoltre con moltissimi progettisti dell'epoca. Nelle opere realizzate in Torino, Genova, Piemonte e Liguria, Porcheddu scrive la storia della nuova architettura e ingegneria italiana intrecciando connessioni con storie, altrettanto interessanti, degli industriali dell'aviazione, della ceramica, del tessile, dell'automobile, dei cereali e molto altro. Lì e in altri luoghi le sue strutture, a volte dichiarate, a volte nascoste da decorazioni eclettiche o liberty, ci riportano ad un'Italia in grande sviluppo, attraversata da uomini nuovi, pionieri, ingegneri-imprenditori che apportarono profonde trasformazioni alla società italiana.

Il libro cerca di ricostruire quindi non solo le opere, ma anche **il contesto storico, artistico e produttivo dell'Italia in pieno progresso industriale**, con focus su aree geografiche (Torino e il Piemonte, Roma, la Sardegna, Genova e la Liguria, ma anche Milano, Messina, etc), su aspetti peculiari (la progettazione dei ponti, i record, la tecnica costruttiva, il contesto sardo di origine, le relazioni economico-finanziarie), terminando con la proposta di itinerari turistici da percorrere in alcune delle città dove egli operò: Roma, Torino, Genova, Cagliari.

Il libro vuole essere un testo divulgativo, pensato per stimolare la curiosità verso uno dei personaggi cardine dell'architettura e dell'ingegneria di inizio Novecento, per farlo uscire dalla conoscenza circoscritta agli addetti ai lavori e per aiutare a comprendere meglio le architetture che costellano il Bel Paese e che finora sono state scarsamente valorizzate. **La pubblicazione è frutto di una ricerca pluriennale** eseguita dagli autori con indagini sul campo, testimonianze orali e presso il prezioso [Archivio Porcheddu](#) conservato presso il DISEG del Politecnico di Torino: il direttore del dipartimento, professore Sebastiano Foti, e la dottoressa Enrica Bodrato, Responsabile Ufficio Gestione del Patrimonio Storico del Politecnico di Torino, hanno firmato una sezione proprio dedicata all'Archivio stesso.

È stato condotto un grosso lavoro di analisi di documenti inediti, superando numerosi ostacoli dovuti proprio alla dimenticanza nella memoria collettiva della figura dell'ingegnere. La ricerca ha avuto il fondamentale supporto dell'[associazione dei Sardi in Torino Antonio Gramsci](#).

Il libro è pubblicato da Abbà Edizioni di Cagliari.

Il libro è acquistabile on-line dal [sito delle Edizioni Abbà](#), oppure sul [canale di distribuzione SarIBS](#).

Ulteriori informazioni sulla figura

<https://www.museotorino.it/view/s/007dd6abe50545578cad1ec8a6e1f492>

<https://www.danielare.it/ingegnere-porcheddu/>